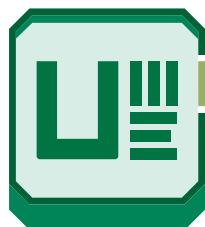


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •

Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXII • N° 6 • APRILE 2021



IN GIRO ALLA SCOPERTA DELL'OLTREPÒ



Mercoledì 27 maggio 2021
la 18ª tappa del Giro d'Italia
si concluderà a Stradella,
nell'Oltrepò.

L'evento ci dà lo spunto
per proporre ai nostri lettori
un "tour" nei borghi
che saranno attraversati
dalla corsa.

Sotto la guida di Vittorio Pasotti
(appassionato di storia pavese
e di ciclismo)

conosceremo le bellezze artistiche
e le difficoltà di percorso
che i corridori incontreranno
nell'ultima frazione di tappa.

Qui a fianco:
il borgo e il castello di Cigognola

IN QUESTO NUMERO

Intervista con l'Autore • Raffaele BRUNO	pag.	2, 3
Assemblea Nazionale UNITRE • Risultati delle elezioni	pag.	3
Invito alla lettura • I libri del mese consigliati da Caterina Caparello	pag.	4
IN GIRO. Alla scoperta dell'Oltrepò	pag.	5, 6 e 7
Laureato a Pavia l'inventore del vaccino MODERNA	pag.	7
Elenco dei Corsi UNITRE in Didattica a Distanza	pag.	8
Invito alla consultazione del libro del Concorso Nazionale UNITRE "La vita ai tempi del Coronavirus"	pag.	8



BRUNO:

**spero che la pandemia
ci insegni il vero senso della vita**

"UN MEDICO"

**il libro che racconta la storia
dell'infettivologo del San Matteo
che ha curato il "paziente 1"**

intervista con l'autore

di Pierangela Fiorani

fotografia di Ludovico La Cognata

Raffaele Bruno, 55 anni, infettivologo, che a Pavia ha fatto tutti i suoi studi medici e la sua carriera universitaria, era diventato direttore della Clinica di Malattie Infettive al Policlinico San Matteo da un anno quando è scoppiata la pandemia più terribile dell'ultimo secolo. È lui il medico che ha curato Mattia Maestri, di Codogno, da tutti ormai conosciuto come il "paziente 1". Maestri è il maratoneta 38enne trasportato al San Matteo subito dopo la diagnosi fatta nell'ospedale della sua città da una giovane dottoressa, Annalisa Malara (anche lei proveniente dalla facoltà di Medicina di Pavia), che non si è fermata alla burocrazia dei protocolli di pronto soccorso ma ha voluto vederci chiaro. Era il 20 febbraio 2020. La vita di Mattia fu affidata ai medici del Policlinico. Mesi difficili in cui la sfida fu subito chiara. Salvare il paziente 1 significava dare al mondo un segnale forte che dicesse: ce la faremo tutti insieme a vincere.

Raffaele Bruno ha raccontato questa storia e quasi un anno di battaglie in un libro, il suo primo libro di narrativa, un *memoir* di vita vissuta da mettere accanto agli innumerevoli saggi scientifici. Titolo significativo: *Un medico. La storia del dottore che ha curato il "paziente 1"*.

Matteo. Io tenevo appunti, sì, una sorta di diario. Tanto più l'ho fatto nelle fasi successive quando anche l'Europa, l'Italia, noi tutti siamo stati coinvolti, in prima linea. Mi annotavo le cose, come procedevano. Per paura di dimenticare anche. Era venuto in ospedale Fabio Vitale, giornalista di *Sky Tg24*, a parlare di come è cambiata la comunicazione ai tempi della pandemia. Anche lì prendevo appunti. Mi ha chiesto perché. Gli ho detto di quel diario, delle mie annotazioni quotidiane. Ha voluto leggerle. E mi ha proposto di fare il libro. Che *HarperCollins* ha pubblicato e che ora sarà tradotto in giapponese. Amazon sta anche facendo la versione audible».

Un anno dopo come vanno le cose?

«Ci sono sempre troppi morti. Anche se i numeri vanno meglio... vediamo ora che succederà con le riaperture».

Giusto riaprire le scuole?

«La scuola è un volano di infezioni. Ma non ne voglio più parlare. L'argomento è caldo e scatena reazioni che non mi piacciono».

Nel libro racconta il suo rapporto stretto, quasi paterno con Mattia Maestri, il "paziente 1" di Codogno. La pandemia ha cambiato il rapporto suo e dei medici più in generale con i malati?

«Il rapporto si basa da sempre, e così deve essere, sulla fiducia tra medico e paziente. Certo all'inizio siamo stati osannati come eroi, più avanti anche molto criticati. Ma il nostro è un Paese che ha spesso reazioni di pancia. E di poca memoria. La stella polare di un medico comunque deve essere sempre il

far star bene le persone».

Cosa ci sta insegnando la pandemia? Cosa rimarrà di questi mesi, anni che nessuno avrebbe immaginato?

«Tutto dipende da quel che resterà nel ricordo, nella memoria dei singoli e della collettività. Non so quanto ci rendiamo conto che stiamo vivendo un passaggio storico fondamentale. Ho appena letto il libro dell'economista Carlo Maria Cipolla dedicato alle grandi epidemie del passato. C'era già scritto tutto quello che si deve fare. Nei libri di storia c'è quello che serve sapere, ma anche stavolta il rischio è che solo gli appassionati delle vicende del passato se ne rendano conto. Il fatto è che tutto passa e se non si stabilisce una vera, profonda capacità di memoria tutto viene cancellato. Con il rischio di tornare daccapo».

Quale è stata l'ultima grande pandemia?

Sicuramente quella dell'Hiv, dell'Aids. Ci sono stati 40 milioni di morti nel mondo. Nella nostra clinica allora, erano i primi anni '80 del Novecento, morivano 4/5 pazienti al giorno. Fu un vero flagello di cui si sapeva che per difendersi bastava tenere comportamenti precisi. Ora non è così, sicuramente. Il virus viaggia in modo molto diverso. Ma cito il caso dell'Hiv per dire che la percezione di quello che è accaduto e che accade nel resto del mondo non è sempre chiara. Successivamente a quegli anni c'è stato persino un tempo in cui si è pensato che le malattie infettive fossero state sconfitte definitivamente. Non è così, a quanto pare».

Oggi cosa si augura?

«Mi auguro che questi tempi ci aiutino a rimettere a posto cose che riguardano il vero senso della vita. Ho una figlia di 16 anni e le dico: Matilde, ricordi quando potevamo fare passeggiate senza timori? Quando vedevamo liberamente gli amici, ci facevamo una pizza con loro? Fino a poco tempo fa invece vedevo persone annoiate che non sembravano mai contente di ciò che avevano. La normalità del vivere in realtà è un privilegio. A me questo è sempre stato chiaro: mi bastava venire in ospedale, avvicinarmi al letto dei miei malati per sapere che era così. Il bicchiere mezzo vuoto ti fa capire e apprezzare quello mezzo pieno».

Come vede la comunicazione sul virus e sulla pandemia? Lei va poco in tivù, ma molti suoi colleghi imperversano... Sono stati fatti e si fanno errori in questo martellamento di informazione monotematica?

«Guardi, ci sono bravi e cattivi giornalisti come bravi e cattivi ingegneri o medici. Ci sono coloro che sono in cerca di notizie. E coloro che danno le notizie. Vedo esimi colleghi di diverse discipline mediche che si sono trasformati tutti in infettivologi. Parlano tutti. Passano anche messaggi sbagliati. Poi ci sono coloro che occupano ruoli pubblici e hanno un'ignoranza funzionale. Notizie date male dunque e percepite peggio. Quando torno a casa, a sera inoltrata, guardo un tg per sapere le altre notizie, evito i talkshow anche per risparmiarmi la rabbia nel sentire messaggi sbagliati. Preferisco vedere un film».

Quando finirà questa pandemia, professore?

«Se lo sapessi farei un grande scoop. Speriamo di poter tornare alla normalità dal prossimo autunno-inverno. Chissà se dovremo vaccinarci di nuovo. Non si conoscono appieno le cose. Stiamo facendo un apprendimento sul campo, seguendo e imparando dalla situazione che cambia».

E lei, professore, sta pensando a un prossimo libro?

«Il mio mestiere è un altro. Mi piacerebbe però immaginare come sarà il mondo dopo che l'ultimo paziente Covid avrà lasciato l'ospedale. Come sarà la nostra vita. Cosa ci ricordiamo di come erano, per esempio, i controlli negli aeroporti prima dell'11 settembre? E il dopo pandemia? Sì, di questo mi piacerebbe scrivere».



Associazione Nazionale
delle Università della Terza Età
A.P.S.

ASSEMBLEA NAZIONALE UNITRE 27 MARZO 2021

Ecco i risultati dell'Assemblea Nazionale UNITRE che si è svolta per la prima volta in via telematica a causa dell'emergenza Covid. Congratulazioni ai candidati eletti.

RISULTATI DELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

ROVERA GIANCARLO	239
NOTARPIETRO Adalberto	214

RISULTATI DELL'ELEZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Elezione di 33 Consiglieri Nazionali
divisi per Regione
(in grassetto i consiglieri eletti)

BASILICATA • 2 consiglieri

BRUNO Roberto	184
LONGO Salvatore	174
PONTE Cosimo	99
LISANTI Nicola	96

CAMPANIA • 2 consiglieri

FIGLIOLA Mariarosa	196
TISENO Maria	160
PAVESIO Aida	134

EMILIA ROMAGNA • 1 consigliere

BARIGGI Maria Pia	179
BRIGANTI Andrea	143

FRIULI VENEZIA GIULIA • 1 consigliere

DI MARIA Michele	155
------------------	-----

LAZIO • 2 consiglieri

RUFFINO APRILE Maria	211
ZEGA Marcello	199

LIGURIA • 2 consiglieri

ALBERTI VERGA Maria	156
MARENCO Giuliana	124
VERGNANO Sara	122
PAVERINI Juliana	103
BOLOGNESI Umberta	79

LOMBARDIA • 3 consiglieri

GRAZIANI Roberto	189
FRASCA Giancarlo	182
SUCCI Laura	154
CAPPELLA Pietro	97

MARCHE • 2 consiglieri

CASTAGNA Marisa	132
CIARLONI Stefano	116
STRALI Sergio	95
CALCATELLI Corrado	92
GRANA Leonardo	91

PIEMONTE • 8 consiglieri

BERZANO Paola	177
RASETTI Liliana	173

BORGHETTO Liliana	166
LEWIN Heidemarie	165
AIMONE Massimo	162
OCCHETTO Marisa	162
ROSSI Ottavia	162
FASSONE Rita Lorena	157
CHIOSSO Giorgio	153
CELLINO Lucia	149
CHIADÒ PIAT Giuseppe	149
COCUZZONE Annunziata	138
AGHEMO Giorgio	135
ABBENE Giovanni	127
CRAVERO Rosangela	114
PESSANO Carla	107
MORETTI Mauro	50

PUGLIA • 2 consiglieri

MAGGIPINTO Luigi	190
MAGGIORE Pietro	120
PAOLICELLI Nunzio	120
TERRAGNO Lorenzo	112
PERÒ Giovanni	21

N.B. Parimerito tra i candidati Maggiore e Paolicelli. In esame presso la Commissione Elettorale

SARDEGNA • 1 consigliere

CRISPONI Rino	172
MELONI Agostino	127

SICILIA • 2 consiglieri

SCORNAVACCHE Lidia	196
SUTERA Alberto	178
BARONE Giuseppe	105
MANIACI Basilio	88

TOSCANA • 2 consiglieri

SCOTTI Giuseppina	194
COCCA Bianca	163
CASALINI Davide	114
SALVINI Giovanni	74
CUSMAI Mauro	16

UMBRIA • 2 consiglieri

CUCCINI Gustavo	177
QUADRACCIA Mara	130

VENETO • 1 consigliere

CAGGIANI Elsa	154
---------------	-----

RISULTATI DELL'ELEZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO

Il candidato con più voti sarà effettivo, il secondo supplente

BURATTO Maura	169
CATTANEO Mario	122
RAMUNNO Annalisa	59
GIRELLO Cesare	26

RISULTATI DELL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

I tre candidati con più voti saranno effettivi, più due supplenti

DE LUCA Anna	211
CICCOTTI Patrizia	201
DEL CARRETTO Ilaria	169
OPERTI Maria Vittoria	167
GOLDA Carlo	122
BIANCHI Marco	63
VAN SCHALKWYK Leonard	19

Questo mese Caterina Vi consiglia...



GUIA SONCINI
**L'ERA
DELLA SUSCETTIBILITÀ**

Marsilio / Nodi



S.J. BENNETT
**IL NODO
WINDSOR.
SUA MAESTÀ
LA REGINA
INDAGA**

Mondadori

Ormai ci indigniamo per tutto, abbiamo l'offesa facile. E non solo per quello che accade nel presente, ma anche su come è stato affrontato il passato. Siamo arrivati al punto che le famose barzellette del «ci sono un inglese, un tedesco e un italiano» rischiano di portare ad una crisi diplomatica senza precedenti. Almeno nelle piazze virtuali dei social networks e sui pomposi divani e scranni della televisione. Siamo ancora capaci di riconoscere il serio dal faceto? La leggerezza dell'ironia dalla pesantezza dell'eccessivamente serio? Il libro di Guia Soncini, **L'era della suscettibilità**, edito da Marsilio per la collana Nodi, analizza tutto questo. E non senza aver ricevuto lei stessa delle polemiche. «Da quando offenderci è diventato il nostro passatempo prediletto? – si chiede l'autrice all'interno dell'opera – Perché non riusciamo più ad accettare che affermare delle differenze non è la fine del mondo ma solo l'inizio del dibattito? La responsabilità è davvero tutta dei social?». Quante volte capita di trovarsi davanti a una persona offesa che si tramuta immediatamente in vittima? «Che la dittatura degli offesi sia un problema per il discorso pubblico è solo parte del guaio, e non la maggiore. Il danno più grave è a coloro che non possono mai prendere niente con leggerezza perché offendersi è una religione da cui non puoi mai distrarti e percepirti vittima è un impegno usurante». I dibattiti ci sono sempre stati e non tutti la pensiamo allo stesso modo, purtroppo e per fortuna. Ma la ghigliottina è ormai quasi sempre dietro l'angolo «basta un niente: una canzone di cinquant'anni fa, un film ambientato a metà dell'Ottocento, una battuta di oggi. Ogni mattina l'essere umano contemporaneo si sveglia e sa che, al mercato degli scandali passeggeri, troverà un offeso fresco di giornata, una nuova angolazione filosofica del diritto alla suscettibilità, un Robespierre della settimana». Dove all'improvviso, in questa tempesta di parole che vanno da «poverino» al «è una vergogna», si assiste alla sparizione del contesto che non viene più considerato, perché si è andati oltre. «La morte del contesto, il prepotente feticismo della fragilità e l'epistemologia identitaria, per cui l'appartenenza prevale su qualunque curriculum di studioso, sono solo alcuni tra i fenomeni più evidenti e dirimpenti degli ultimi anni, con effetti pericolosi e grotteschi che in altri secoli erano occasionale damnatio memoriae e ora sono una quotidiana cultura del boicottaggio». Guia Soncini si interroga sulle origini di questo presente in cui tutto ciò che non ci rispecchia alla perfezione sembra una violazione della nostra identità. Ricorda le opere che avevano previsto la dittatura del perbenismo, come George Orwell e Philip Roth, contesta il ruolo dei social come amplificatori di dissenso e indignazione. L'autrice individua e ricostruisce alcune preoccupanti implicazioni politiche, ma soprattutto ci spiega come siamo arrivati fin qui. Al diritto di offenderci e al dovere di indignarci.

«Visto da lontano, il castello sembrava tranquillo, indolente e semi addormentato. Ma era tutt'altro. Al suo interno, cinquecento persone stavano cominciando a prendere servizio. Era un paese, per giunta molto operoso. Alla regina piaceva dedicare i suoi pensieri a tutti gli addetti, dal responsabile dei domestici che controllava i conti, alle cameriere che rifacevano i letti dopo la serata appena trascorsa. Ma quel giorno c'era un'ombra che si stendeva su tutto» inizia così un'avventura che non ci saremmo mai aspettati di leggere. Un'avventura che ha per protagonista sì un'investigatrice, ma non una donna qualsiasi: la regina Elisabetta II del Regno Unito. È lei infatti l'eroina del nuovo libro della scrittrice S.J. Bennett **Il nodo Windsor. Sua Maestà indaga**, edito da Mondadori, e primo di una brillante nuova serie di gialli ambientati nel nostro tempo. È un mite inizio di primavera al castello di Windsor e la regina Elisabetta si sta preparando per le celebrazioni del suo novantesimo compleanno. Le attività tuttavia sono bruscamente interrotte non appena il giovane pianista russo, che ha deliziato gli ospiti la sera precedente, viene ritrovato morto, completamente nudo, appeso in camera sua con la cintura della vestaglia. Quando le indagini si concentrano sulla servitù, la regina decide di mettere in moto le sue cellule grigie non solo per difendere i suoi di cui si fida, ma per capire chi sia davvero il colpevole. Con l'aiuto dell'inesperta ma solerte assistente Rozie Oshodi, appena assunta dopo una breve carriera come bancaria e tre anni trascorsi nella reale artiglieria, Sua Maestà decide di vederci chiaro dando finalmente spazio alla grande passione che coltiva segretamente fin da ragazzina, quella dell'investigazione. Esperta appassionata della monarchia britannica, la Bennett, che vive a Londra e ha conseguito un dottorato in letteratura italiana all'Università di Cambridge, cattura la voce di Sua Maestà con umorismo e intelligenza, tanto da renderla l'amica che tutti vorremmo.

Mercoledì 27 maggio 2021, con la 18ª tappa Rovereto-Stradella, il Giro d'Italia, edizione n. 104, ritorna in Oltrepò. Due anni fa nella tappa Carpi-Novi Ligure da Castel San Giovanni devìo per San Zenone al Po per celebrare il 100° della nascita di Gianni Brera, proseguendo poi per Stradella, Broni, Casteggio, Voghera, ma rimanendo sulla via Emilia. Quest'anno invece, da Castel San Giovanni s'inoltrerà sulle nostre belle colline. In una sorta di toboga supererà nell'ordine le asperità di Zenevredo, Montù Beccaria, Montescano, Castana, Cigognola, Canneto Pavese. Da qui planerà su Broni per concludersi a Stradella in piazzale Trieste, dopo 228 km. È la tappa più lunga del Giro. Si tratta di un finale molto insidioso che dovrebbe favorire una netta selezione dei partecipanti, portando all'arrivo un piccolo gruppetto di pretendenti alla vittoria. Sembra un finale fatto su misura per un corridore tipo Peter Sagan. Il Giro offre l'occasione per andare alla scoperta delle bellezze paesaggistiche e artistiche disseminate lungo il percorso in questa porzione di Oltrepò Pavese. Andiamo dunque a esplorare questi ultimi quaranta chilometri in territorio oltrepadano.

IN GIRO

I girini entreranno in territorio pavese attraversando il comune di Bosnasco, per la precisione in località **Cardazzo** (100 m s/m). Essendo da sempre terra di confine, il paese conserva ancora, lungo la via Emilia, sulla sinistra, l'edificio che nell'Ottocento ospitò la dogana tra il ducato di Parma e il regno sabauda. Poco dopo questa località, si lascia a sinistra il bivio della strada che in poche centinaia di metri raggiunge il centro di **Bosnasco** (124 m s/m - 623 ab.). Qui sorge la parrocchiale di San Lorenzo martire, una costruzione ascrivibile al secolo XVI. Un'altra curiosità sta nel Palazzo Scarpa (oggi, "Scarpa-Colombi"), costruito tra la fine del 1600 e inizio 1700, sulle rovine di un antico castello. Il palazzo è appartenuto al celebre anatomista dell'ateneo pavese Antonio Scarpa, che usava venire qui nei momenti di pausa a ritemperarsi, dandosi alla coltivazione.

I dolci pendii delle prime colline sono punteggiati di splendidi e ordinati vigneti, dove la croatina, vitigno base della bonarda, è predominante. Qualche chilometro e si svolta a sinistra in direzione di **Zenevredo** (204 m s/m - 474 ab.). Il toponimo deriverebbe dalla volgarizzazione del latino *iuniperetum*, "ginepro", luogo ricco di piante di ginepro". Ma più importante è segnalare che, il 27 marzo 1849, vi nacque Carlo Alberto Pisani Dossi, scrittore, diplomatico e archeologo. È annoverato tra i più importanti esponenti della scapigliatura milanese. Una targa lo ricorda all'interno del cortile del palazzo Pisani-Dossi (ora residenza privata). Qualche metro prima del palazzo, sulla sinistra, la settecentesca parrocchiale di San Vincenzo. Si esce presto dal paese in direzione di Montù Bec-



caria. Il panorama si apre su distese di vigneti, sulla destra in distanza Montebuciato e prima di Casa Nuova bella vista all'indietro su Zenevredo. Superato Moriano appare **Montù Beccaria** (277 m s/m - 1.645 ab.), che si raggiunge in breve. È l'antico **Mons Acutus Beccarium**. L'appellativo Beccaria rivela che fu un feudo della nobile famiglia pavese, cui è legata molta storia del nostro territorio. All'ingresso del borgo lo sguardo è attratto da un grosso leone nero alla sommità di una base marmorea: è il singolare monumento ai caduti di tutte le guerre. Vicino, davanti al grande edificio delle scuole, c'è una stele con il busto del prof. Giovanni Montemartini, economista riformista, che, nel 1907, risultò primo degli eletti fra i socialisti nel consiglio comunale di Roma e divenne assessore ai Servizi Pubblici. L'epigrafe è di Filippo Turati. A Montù nacque Luigi Montemartini (1869 - 1952), docente di Scienze



ALLA SCOPERTA DELL'OLTREPÒ

naturali, politico, promotore della istituzione in Oltrepò delle "cantine sociali". Dal 1920 al 1922 fu presidente dell'Amministrazione provinciale di Pavia, poi deputato e senatore della Repubblica. Una statua bronzea sopra un piedistallo marmoreo lo ricorda proprio accanto al municipio. Sempre qui ebbero i natali Aureliano Beccaria (1547 - 1590), ultimo discendente dei Beccaria, diplomatico e benefattore, e Carlo Vercesi "...clinico insigne, rettore magnifico delle università di Sassari e Pavia, docente di ostetricia e ginecologia nelle cattedre universitarie di Sassari, Palermo, Pavia, Milano, ..." come si legge su una delle due targhe a lui dedicate. La seconda targa ricorda la visita che suo cognato, Antonio Segni, Presidente del Consiglio e futuro IV Presidente della Repubblica fece qui nel maggio 1957 (sulla lapide è scritto erroneamente 1956). La **parrocchiale di San Michele** situata a lato della via principale, ma sei o sette metri più in basso, è citata già in un documento del 1303. Fu ampliata a metà del secolo XVII. Al sec XVIII risale l'attiguo **oratorio della Confraternita dei Disciplinati**. Nel 1800 venne unito alla parrocchiale, che prese l'aspetto di una chiesa binata. All'interno pregevoli affreschi sugli archi e sulle volte. Notevoli sono anche l'altare barocco impreziosito da stucchi e statue della chiesa di sinistra, un bellissimo pulpito di marmo e due tele di Gaudenzio Ferrari.

L'irregolare complesso di edifici detto "**Castellazzo**" è, in realtà, un secentesco monastero barnabita, a sua volta eretto sui resti di un castello medievale. Un altro massiccio edificio, in località Casa Bianca, ascrivibile al seco-



Due vedute panoramiche: Zenevredo (sopra) e Montù Beccaria (sotto).

lo XVII o al XVIII, è ugualmente ritenuto sopravvivenza di una più antica costruzione fortificata. Lasciata Montù si imbecca la discesa verso la Valle del torrente Versa, che, dapprima in mezzo alle case, si apre poi tra i vigneti ed è sempre abbastanza ripida con un paio di serpentine nella parte finale. Se, per i girini, la salita non è impegnativa, la discesa potrebbe diventarlo, specie in caso di maltempo. Davanti a noi, sul crinale opposto, Castana e più sulla destra Canneto Pavese. In fondo alla discesa (fraz. Roncole) non c'è tempo per respirare: si svolta a sinistra in direzione di Santa Maria della Versa e subito dopo, alla rotonda, si prende a destra cominciando di nuovo a salire verso Montescano e Castana. Fatti duecento metri si può sostare alla Fontana Missaga dal nome del primo sindaco di Montescano, Carlo Missaga, che la fece costruire nei primi anni dopo l'unità d'Italia. La fonte era già nota fin dal XV secolo, ma fu nel 1845 che il parroco di allora scoprì le doti curative dell'acqua oligominerale che vi sgorgava. Altri duecento metri e raggiungiamo la frazione Pozzolo, dov'è ubicato il municipio di **Montescano** (137 m s/m - 403 ab.). Proprio di fronte si diparte a sinistra la strada in discesa che conduce alla moderna chiesa parrocchiale della Madonna di Caravaggio, costruita nel 1941. Ritornati al municipio, si riprende a salire sempre in un paesaggio dolce in mezzo a bei vigneti quasi sempre in vista della chiesa di Castana sul crinale a sinistra. Montescano, insieme a Castana e Canneto Pavese, fa parte del *Consorzio Buttafuoco Storico*, fondato da undici viticoltori della zona. Una delle iniziative del Consorzio s'intitola "scollinando": consiste in una camminata enogastronomica tra i vigneti, avendo come base di volta in volta una delle cantine del consorzio stesso. Sul web si possono trovare tutti i dettagli per partecipare.

Dopo un tornante a destra, si raggiunge la località Villa Fiorita, dov'è ubicato il settecentesco palazzo Olevano, che dal 1974 è sede del *Centro Medico - Fondazione Salvatore Maugeri per la riabilitazione cardiologica, pneumologica e per la rieducazione funzionale*. Poco più di un chilometro e si entra nella frazione Palazzina di Castana, dove il notissimo direttore d'orchestra Pino Calvi, vogherese di nascita, di genitori castanesi, era solito soggiornare, quando non era impegnato con l'orchestra. Morto nel 1989, è sepolto nel cimitero di Castana. Al bivio a "T" si lascia a destra la strada che scende a Broni e si svolta a sinistra per raggiungere in breve il centro di **Castana** (290 m s/m - 726 ab.). È citato fin dalla prima metà del secolo X. Dopo aver fatto parte del feudo di Broni, passò sotto il controllo di diverse signorie: Visconti, Borromeo, De' Ghislanzoni, prima di diventare comune. In posizione elevata rispetto al centro, sorge solitaria la neoclassica parrocchiale di *Sant'Andrea* del secolo XVIII: all'interno un pregevole organo Serassi (secolo XVIII) e due notevoli tele, un *San Carlo Borromeo* del secolo XVII e una *Deposizione* settecentesca. Lasciata Castana, la strada, seppur con lieve pendenza, continua a salire seguendo il crinale, offrendo perciò deliziose vedute su ambo i versanti rivestiti di vigneti. Sulla destra spiccano la possente mole del castello di Montalto Pavese e all'indietro quella del castello di Cigognola con l'elegante torre slanciata verso il cielo. Davanti a noi verso sinistra si può scorgere il profilo del monte Penice (1460 m). Raggiunta Ca' de' Barbieri (335 m) si comincia a scendere dolcemente. Poco oltre la chiesa dei SS. Nazario e Celso nella frazione Sannazzaro, si lascia la provinciale che scende verso Santa Maria della Versa e, con una curva a gomito, a destra, si va verso la Valle Scuropasso. Chi intende puntare alla vittoria sarà bene che si trovi davanti a questo punto, perché la successiva discesa è impegnativa e tecnica, soprattutto nella seconda parte con una serie di serpentine. Scendiamo a valle in un panorama stupendo: sembra di essere immersi in un estesissimo anfiteatro di cui le file parallele delle viti scandiscono le gradinate. Sulla destra là in fondo domina la sagoma del castello di Cigognola. Finita la picchiata, si svolta a destra sulla strada di fondovalle Scuropasso che ci riporta verso Broni in leggera discesa. Sono tre chilometri che possono es-

La fonte Missaga a Montescano.



LAUREATO A PAVIA L'INVENTORE DEL VACCINO MODERNA



Dall'alto del colle su cui sorge, il Castello di Cigognola domina la Valle dello Scuropasso da una parte e la pianura padana dall'altra.

sere l'ultima occasione, per chi è rimasto attardato in salita, per riagganciarsi al treno dei primi. Superiamo Scorzoletta, Casa Valenti e poco prima dell'abitato di Valle Scuropasso una svolta secca a sinistra immette sulla terza salita di giornata: la "Panizza", un'erta taglia-gambe di 1,5 chilometri, che porterà i girini a scollinare in località Regondè (214 m s/m). Coloro che vorranno lottare per la vittoria finale dovranno arrivare a questa curva nelle prime posizioni per non finire imbottigliati ed essere costretti a ripartire praticamente da fermi in salita. Prima di proseguire però dobbiamo ricordare che proprio qui a Valle Scuropasso (e in pianura a Robecco Pavese) verso mezzogiorno di domenica 16 giugno 1957 una violenta tromba d'aria seminò distruzione: sei morti, parecchi feriti, il 50% delle case distrutte o danneggiate.

Tornati sul percorso, si raggiunge il valico di Regondè. Si scende verso Broni lasciando a sinistra la strada che sale alla sede comunale di **Cigognola** (309 m s/m - 1298 ab.). Il paese giace in amena posizione sul crinale e domina da una parte tutta la valle Scuropasso e dall'altra tutta la pianura. Noto fin dal 982, è appartenuto a varie famiglie nobili: prima ai Beccaria, seguiti dai Visconti, dai Sannazzaro e infine, dai Barbiano di Belgioioso. Il Castello, ora privato e appartenente alla famiglia Moratti, sorge sulla parte più elevata del borgo ed è caratterizzato dall'imponente mole della torre merlata. Esso è purtroppo tristemente noto per essere stato teatro delle efferatezze dei nazi-fascisti ai danni dei partigiani durante la lotta di liberazione. Di qualche interesse è l'interno della parrocchiale di San Bernardo eretta nel 1437 e più volte rimaneggiata. Dalla piazza centrale del paese, un vialetto in parte alberato conduce in leggera salita al **Belvedere**, dove sorge il Monumento ai Caduti. Da qui la vista verso la pianura è entusiasmante: si scorge la sagoma del Duomo di Pavia e, condizioni atmosferiche permettendo, si possono intravedere i grattacieli e la Madonnina di Milano e sullo sfondo la corona delle Alpi innevate con il massiccio del Monte Rosa in evidenza.

Dal valico di Regondè scendiamo a Valle in direzione di Broni sempre con belle vedute sulla pianura. La strada descrive un ampio semicerchio prima di un tornante finale che lambisce un piccolo laghetto nella cui acque verdi si specchia il Castello. Fermarsi per una foto è d'obbligo. Quattro chilometri e siamo a **Broni** (88 m s/m - 9421 ab.)

(Il finale di tappa nel prossimo numero del Notiziario)

Si è formato a Pavia **Andrea Carfi**, 51 anni, il ricercatore che, a Cambridge nel Massachusetts, guida il team di Moderna, che ha realizzato il secondo vaccino anti-Covid usato in Italia.

Nato a Vittoria, in provincia di Ragusa, è figlio di Carmelo Carfi Linares, fondatore della banca Carfi Linares, e della professoressa Giovanna Traina, docente e assessore comunista. Il nonno Filippo Traina, avvocato, fu sindaco di Vittoria, senatore e deputato comunista.

Carfi frequenta il Liceo Classico Giovanni Cancellieri. Poi, affascinato dalla tavola di Mendeleev, si iscrive alla facoltà di chimica dell'Università di Pavia. Alunno dell'Almo Collegio Borromeo, si laurea nel 1993.

È uno dei cervelli in fuga dall'Italia. Il suo percorso? Da Pavia con l'Erasmus studia in Inghilterra e Spagna. In Francia ottiene il dottorato di ricerca in Structural Biology a Grenoble. Va negli Stati Uniti. Torna e per 7 anni lavora all'Istituto di Ricerca di Biologia Molecolare di Pomezia. Poi, per dieci anni, opera a Boston al Children's Hospital. Lì nel 2010, a Cambridge, Massachusetts, viene assunto come senior manager da Novartis Vaccines, per occuparsi di vaccini. Per un anno passa in Glaxo Smith Kline Vaccines. Nel 2017 è assunto da Moderna come program leader. Nel 2019 diventa vicepresidente e responsabile della ricerca sulle malattie infettive. Lì guida lo sviluppo del vaccino COVID-19 mRNA, il secondo approvato dall'EMA, European Medicines Agency, e autorizzato dall'AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco.

Al team di Moderna sono bastati 63 giorni, da quando hanno conosciuto la sequenza del Sars-CoV-2, per mettere a punto il vaccino, inviarlo al National Institute of Health e iniziare gli studi clinici. È stato sperimentato su 30.420 persone, dai 18 anni in su. La metà ha avuto il vaccino, l'altra metà il placebo. Tra i primi sono stati riscontrati 11 casi di COVID-19, tra i secondi 185 casi. L'efficacia è del 94,1%.

Il vaccino Moderna viene somministrato con due iniezioni a distanza di 28 giorni. A differenza di Pfizer non richiede temperature bassissime. Si conserva per sei mesi a -20°, poi per 30 giorni alla temperatura del frigorifero di casa, per 12 ore fuori dalla refrigerazione.



CORSI UNITRE DI PAVIA IN DIDATTICA A DISTANZA

Lunedì 22 marzo 2021 sono finalmente partiti
22 corsi di didattica a distanza.

Area Artistica

Arte contemporanea
Nuovi percorsi di storia dell'arte

Chiara Chiapparoli
Gabriella Fusi

Area Sociale

Lo sviluppo economico italiano
Cosa dire ai nipoti?

Gioachino Garofoli
Maria Assunta Zanetti

Area Storica

La Cina: un itinerario tra storia, cultura e società
Regine di Cuori?...
L'Europa tra unità e declino
Storie di archeologia

Aldo Fiorentini
Marica Roda
Anna Costa
Maurizio Harari

Area Linguistica

Arabo II
Lingua e lingue spagnole: plurilinguismo spagnolo

Roberto Canevari
Felisa García y de la Cruz

Il Giappone
La società francese contemporanea nei media
Tedesco per principianti

Aldo Fiorentini
Eleonora Salvadori
Alessandra Crotti

Area Umanistica

Introduzione alla teologia evangelica
Io leggo, tu leggi, noi leggiamo
Laboratorio avanzato di scrittura creativa
Testimoni del '900

Maurizio Abbà
Rita Marelli
Laura Marelli
Lia Tutino

Area Scientifica

Dissesti idrogeologici e i terremoti
A spasso per sentieri matematici
Salute e benessere nella terza età
Ritrovare il benessere psico-fisico (principianti)
Ritrovare il benessere psico-fisico (intermedio)

Achille Piccio
Maria Maggi
Giovanni Ricevuti
Chiara Senatore
Chiara Senatore

Vi domanderete come mai dei 131 corsi programmati siano decollati solo 22. I motivi sono diversi:

- ◆ Il più importante è costituito dal problema sanitario e dalle conseguenti chiusure di tutte le attività.
- ◆ Il secondo è il mantenimento delle distanze, motivo che ha fatto sì che non si siano potuti attivare i 51 laboratori programmati.
- ◆ Il terzo è l'impossibilità di alcuni docenti di far partire i loro corsi per motivi personali.
- ◆ Il quarto è la mancanza di familiarità con gli strumenti e le piattaforme digitali da parte sia di docenti che di studenti, motivo che ha fatto sì che non si siano potuti svolgere altri corsi.

Comunque sia, vi assicuro che la "nostra Unitre" ha fatto di tutto e di più di quello che poteva fare, per poter far partire i corsi. Si è lottato contro "vento e tempesta" per poter "ridare una piccola soddisfazione" a tutti quei soci che hanno creduto nella "nostra Unitre" e che, iscrivendosi, ci hanno aiutato a "mantenerla a galla" un anno in più. Vi assicuro anche che fare partire i corsi Unitre è stata una faticosa ma grande impresa, e ce la abbiamo fatta!!! Voglio ringraziare di cuore tutti i nostri volontari che hanno lavorato per rendere possibile l'impresa. Anzitutto i collaboratori informatici Franco Croce e Francesco Zapponi che hanno creato la piattaforma Unitre per la didattica a distanza. Poi le mie collaboratrici della segreteria didattica: Filomena Fortunato, Vanna Marchiselli, Silvia Monti, Maria Rosaria Nicolaio, Maria Rosa Parazzoli, Laura Petrecca e Daniela Tognin per il loro costante impegno nonostante le molte difficoltà.

Infine vi informo che l'Unitre si sta organizzando per fare un paio di conferenze a distanza prima dell'estate: una a maggio ed una a giugno. A breve vi faremo sapere.

Felisa García y de la Cruz
Responsabile dei Corsi Unitre

Si può vedere on line il libro del concorso dell'Unitre nazionale *"La vita ai tempi del coronavirus"*, dove sono stati pubblicati i migliori lavori trasmessi dalle sedi locali.

Ci sono anche i due lavori dei soci dell'Unitre di Pavia. Per accedere al libro on line si può andare direttamente su:
<https://unitre.net/concorso/index-h5.html?page=1>

Oppure si può anche cercare sul sito Unitre.net: appare la pagina iniziale dove, tra le notizie inserite, si trova la notizia della pubblicazione del libro con una freccia rossa cliccando sulla quale appare il libro on line che si può sfogliare con il mouse. I lavori sono pubblicati distintamente nelle diverse sezioni in cui sono raggruppate le opere: Poesia, Racconti, Grafico-pittorica, Foto in bianco e nero, Foto a colori, Video brevi.

Gli elaborati dei nostri soci si trovano:

Sezione A2 Racconti - pag. 146/150 di Brusoni Rodolfo.

Sezione B1 Grafico-Pittorica - pagina 242 di Repossi Carla.

Sulla pagina iniziale del sito si trova anche la lettera di saluto del Presidente Nazionale uscente dove si dice che si prevede di stampare il libro anche in forma cartacea.
Buona lettura!

UNITRE
PAVIA
NOTIZIE



Anno XXXII . N° 6 • APRILE 2021

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bioni,

Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo,

Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6

tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del

10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:

Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003

(conv. in L.27/02/2004) • PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>

e-mail: redazione@unitrepavia.it